

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1879

cioè il mandamento di Venafro, nelle conclusioni però hanno qualche cosa di diverso; perchè per uno dei disegni di legge si vuol aumentare un circondario, per l'altro si vuol aumentare un circondario diverso.

Dunque le due proposte non sono uguali: fra l'una e l'altra intercede qualche differenza. Perciò pare a me che si potrebbe seguire per questo schema di legge il procedimento ordinario e che lo si dovrebbe mandare agli uffici. Le due Commissioni potranno forse mettersi d'accordo.

GROSSI. È in stato di relazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma sa che le proposte di iniziativa parlamentare è bene che seguano la via ordinaria. Sarebbe il primo caso, per quel che mi ricordo, che uno schema di legge d'iniziativa parlamentare sarebbe sottratto all'esame degli uffici e direttamente mandata per l'esame ad una Commissione, tanto più se questa Commissione sia già incaricata di un altro disegno di legge.

Quindi, se gli onorevoli proponenti non hanno difficoltà, io, accettando volentieri la presa in considerazione, proporrei che per questo disegno di legge si seguisse il procedimento ordinario degli uffici.

PRESIDENTE. Dunque verremo prima alla presa in considerazione. Gli onorevoli deputati i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge presentata dagli onorevoli Nicotera e Gaetani sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

L'onorevole Nicotera mantiene la sua proposta?

NICOTERA. No, io accetto la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Grossi?

GROSSI. Quando il presidente del Consiglio, parlamentare di vecchia data, crede che la via a cui ha accennato, sia la più corretta, parmi audacia l'oppormi alla sua proposta.

PRESIDENTE. Allora questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici perchè segua la via regolare.

SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL DEPUTATO MARTELLI.

PRESIDENTE. Ora, essendo presente l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro guardasigilli, ricordo loro che fu letta in una seduta passata una proposta di legge, d'iniziativa dell'onorevole Martelli, per l'aggregazione del mandamento di Saronno al circondario di Milano. Per conseguenza chiedo agli onorevoli ministri quando si

potrà venire allo svolgimento di questa proposta di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Anche subito.

PRESIDENTE. Onorevole Martelli, se vuole svolgere la sua proposta di legge, gli onorevoli ministri consentono che ella la svolga subito.

MARTELLI. In due parole la mia proposta di legge è svolta. Saronno ed il suo mandamento hanno sempre formato parte del circondario di Milano, perchè effettivamente hanno con Milano la massa delle relazioni civili e commerciali. Per questo le circoscrizioni territoriali, che erano una volta fondate sui rapporti veri, sui bisogni reali, fecero sempre di Saronno un'aderenza milanese. Nè poteva essere diversamente.

Saronno si unisce a Milano mediante strade ottime e mezzi numerosi e comodissimi di trasporto, tra i quali conta oggi un servizio di ferrovia e di tramway.

Invece i modi di comunicazioni col circondario di Gallarate e di Busto-Arsizio sono costosissimi e difficilissimi e le strade ne sono veramente pessime e mal sicure.

Solo nel 1860 quando si trattò di creare un tribunale a Busto Arsizio, e trovossi che tal tribunale non avrebbe avuto una sfera di efficienza conveniente nel suo proprio territorio, onde esercitarvi l'opera sua, il Governo ha pensato anettervi il mandamento di Saronno. Allora con una logica amministrativa di rara amenità provvedevasi a creare le giurisdizioni per i tribunali, invece di dare i tribunali alla loro propria giurisdizione naturale. Così dunque si staccò il mandamento di Saronno dal circondario di Milano e lo si aggregò al circondario di Gallarate. Ma Saronno e il mandamento suo non poterono mai assidersi nella positura disagiatissima che la nuova legge di circoscrizione aveva loro fatta; e furono frequenti, insistenti le domande ai Ministeri per ritornare alla giurisdizione milanese. Le istanze ai Ministeri, *more solito*, non ebbero però alcun buon frutto. Saronno presentò allora una petizione a questa Camera che fu mandata agli archivi in attesa di una circoscrizione, la quale verrà, se verrà. Intanto oggi non v'è nessun principio che ci dia motivo a sperarla. Ma il desiderio di Saronno è troppo giusto perchè non trovi una volta la sua soddisfazione. Ed è per questo che io, incoraggiato da coloro che hanno firmato la petizione alla Camera dei deputati; incoraggiato dalle Giunte comunali tutte del mandamento, mi sono indotto a presentare la proposta di legge di che si tratta.

Un'unica obbiezione potrebbe essere fatta e sarebbe quella che, tolto il mandamento di Saronno al tribunale di Busto Arsizio, non avesse questo